

Amato, Vincenzo. Sacri concerti a 2. 3. 4. e 5. voci con una messa à 3. ò 4 . . . libro primo, opera prima. Palermo, Giuseppe Bisagni. 1652. Not listed in RISM.

**Title:**

SACRI CONCERTI  
A 2. 3. 4. e 5. Voci con vna Messa à 3. ò 4.  
DI D. VINCENZO AMATO  
*DEDICATI*  
All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor  
D. RODRIGO DE MENDOZA  
SANDOVAL, E ROXAS, DELLA VEGA,  
e Luna, Marchefe del Zenete, Duca dell' Infantado,  
Conte di Lerma, &c. Vicerè, e Capitan Generale  
in questo Regno di Sicilia.  
*LIBRO PRIMO, OPERA PRIMA.*  
[Escutcheon of dedicatee]  
IN PALERMO, Per Giuseppe Bifagni 1652.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

**Dedication:**

[page 1]

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor | DON RODRIGO | DE MENDOZA | SANDOVAL, E ROXAS, DELLA VEGA, E LVNA; | Marchefe del Zenete, Duca dell' Infantado, Conte di Lerma, | Signor delle Cafe di Mendoza, e della Vega; Marchefe di San-tigliana, & Arguesso; Conte di Saldagna, Conte del Real di | Manzanares, e del Cid, Signor delle Ville di Hita, e Buitra-go, e fue terre, Signor della Prouincia di Lieuana, & Her-mandades de Alaua, Signor delle Ville di S. Martino, e Pra-ldo, Mentrída, Arenas, Tordehumos, Cea, Empudia, e fue | terre; Signor delle Ville del Sefmo, di Duron, e di Xadrache, | e fue terre, Signor della Villa di Ayora, e delle Baronie d' Al-beriche nel Regno di Valentia, Commendator di Zalamea, Gen-tilhuomo della Camera di Sua Maeftà, e del fuo Confeglio, &c. | Vicerè, e Capitan Generale in questo Regno di Sicilia. |

EGli è fato de' Grandi, Eccellentissimo Signore, | deftar l' altrui petti allo riflesso di loro magnifi-|cenza à renderli fouente tributo d' offequiofi ri-|conoscimenti. Il volto de' Principi simile à quel-|lo del Sole, non si tosto fi vagheggia, che desta | le pupille à riportarline à douuta ricompensa di | natia gratitudine le candide gemme delle lagri-|me; onde si guiderdonino i fauori dell' occhio più pretioso della | Natura, col più pretioso de gli occhi nostri. Il volto de' Princi-|pi spirando non sò che di Maeftà, qual già il nome d' Aleffandro, | sà dolcemente astringere anche l' Anime più rubelle, non folo à | riporli nelle mani la padronanza del forte del lor cuore; ma an-|co|

[page 2]

co à recarfi à gran ventura l'èsser tributarie d'vn scettro si prode, | onde lor fi apprefi  
 ficuriffimo schermo dall'onte altrui. Non fia | dunque da merauiglia, Eccellentiffimo Sire,  
 fe porto hoggi à piè | dell'Eccellenza Vostra con questo tributo d'Armonici Componi-  
 |menti il più pretiofo del mio seno, per esser quindi sotto la pa-|dronanza del suo braccio,  
 onde tremò più d'vn essercito, dall'in-|fulti altrui schermuto, e difeso. Ella co' benigni  
 influffi del suo | volto l'ha prodotto; à lei in deuotiffimo dono fi confagra. Il Cie-|lo allora  
 più, quando che di sereniffimo ne riporta il nome, tra-|mandando fecondiffime influenze in  
 pretiofe stilie dal volto delle | fue stelle nel seno dell'herbette, le desta à render quindi alle  
 fue | ruggiade l'odoroso tributo de fiori. Io ficome non serbo in me | cofa migliore, così  
 non scorgo douerle confagnar dono più de-|gno. L'Armonia dell'Animo suo dotato di  
 quelle prerogatiue, | onde si celebre, e gloriofo negli affari di pace, e di guerra, & in |  
 Roma, e ne'vasti Regni di Spagna (anzi dirò d'vn mondo in-|tiero) rifuona il suo nome,  
 credo non douer riceuere à schiuo | queste Armonie di fuono, di cui fe tanto vaghi fi  
 mostraro à prò | de' gran Mufici (per quanto le storie ne rapportano) quei quat-|tro fangui  
 Reali, quali da che Sicilia fù Regno, ne han portato | su'l capo la Corona, & à lei fi  
 strettamente per radoppiate paren-|tele congiunti, spero, che effendole à fuoi freggi eterni  
 trasfofa | da quelli la nobiltà del fangue, le fia altresì trasfofo à prò de'Pro-|fessori l'affetto  
 verfo l'Arte nobiliffima della Mufica. |

Riceua dunque l'E. V. questo dono, quale, quando ella dalle | cure più graui del gouerno  
 di questo Regno, riuolgerà con prudē-|tiffimo compartimento l'Animo all'honeste  
 ricreationi della Mufi-|ca, le intuonerà con più canore note la deuotione dell'animo mio, |  
 con cui profondamente la riuerifco. Palermo 1. di Maggio 1652. |

DELL'ECCELLENZA VOSTRA | *Humiliffimo Seruidore* | D. Vincenzo Amato. |

### Laudatory Poems:

[First four poems in Canto part-book only]

ALL'AVTORE

DI D. IGNATIO GALEANO  
 MONACO CASSINESE  
 SONETTO.

Al canto d'Arion fermaron l'onde  
 Il corfo, e ogniun de' venti in mar fi tacque;  
 E pietre, e piante mutar luogo altronde,  
 Al concento d'Orfeo; tanto à lor piacque.  
 Gran virtù d'armonia l'aure, e le fronde  
 Sentir tanto diletto, e i fassì, e l'acque,  
 Che non mai rimaner prede gioconde  
 Di quei mufici lacci à lor dispiacque.

Ma tù, nouo Cantor, di quei più degno  
 Hai con tue note il nostro cor legato,  
 Non ch'vn vento, vna pianta, vn fallo, vn legno.  
 E mentre ei vola à te, stanza mutato,  
 Per goder canto del celeste regno,  
 Egli è amante di te, di lui tù AMATO.

DEL MEDESIMO  
 Madrigale.

Sei tù forse Sirena,  
 Che porti al dolce canto  
 D'allettar, d'inuaghir supremo vanto?  
 Nò. Quella à morte inuita;  
 Ma tù cantando, altrui porgi la vita.  
 Sarai tù dunque Amore,  
 Che con musico stral ferisci il core?  
 Sì. Tal fe'; ma lo strale  
 Dolce è così, che dà in ferir diletto.  
 O nouo amor fatale,  
 Armonioso stral, gioia d'vn petto,  
 Da cui dolce piagato  
 Sei dolcemente AMATO.

V.I.D.  
 SALVATORIS PELLEGRINI.  
 Anagramma.  
 DON VINCENTIVS AMATVS.  
 Anagrammaticè  
 TV MVSA DIVINE CANTANS.

*MOrtales canimus mortalia: raraq̄ue musis  
 Pōst mortem, vitæ gloria longa datur.  
 Quàm multi tetigere lyras, cantumque dedere,  
 Quorum iampridem conticuere fides;  
 DIVINE CANTANS TV MVSA Sicanidos oræ,  
 Mortales inter funera nulla times.*

DI D. MICHELE CARDONA  
 MADRIGALE

IN Ciel dolce armonia  
 Forman le sfere eterne, o pur le stelle,  
 Mentre danzan là sù viue fiammelle.  
 Qual fi fia tal follia:  
 Ne le tue carte vn nuouo ciel rauuifo,

Doue le dotte note  
 Fan risonar' in terra vn Paradiso.  
 Vantili quanto puote  
 Il Ciel; chiari bensì, ma muti i fuoi,  
 Son risonanti, e chiari i tratti tuoi.

[Next two poems in Tenor part-book only:]

IN LAVDEM AVCTORIS  
 D. ANTONII LICARI  
 Anagramma Arithmeticum  
 per numeros minores.  
 D. VINCENTIVS AMATO.

180.  
 Anagrammaticè  
 PRINCEPS IN MVSICA.  
 180.

*PEgafidum Iouis alto cohors te docta magistro  
 Dulcius hic vocis mittit ab ore melos:  
 Hinc meritò quæ ferta virent Heliconis in aruis  
 Debita, temporibus neçtit Apollo tuis.  
 MVSICA IN arte locus PRINCEPS tibi contigit; vnde  
 Aonidum possis vel dare iura choris.*

DI VINCENZO VENETIA  
 SONETTO.

FEermate, ò Cigni, il volo, e sù le sponde  
 D'Amato fiume vn più bel nido haurete,  
 E fe di placid'onda auidi fiete,  
 Questi dal fen riui di miel diffonde.  
 Voi gli dafte la penna, inchiostri l'onde  
 Gli furon d'Aganippe, indi le mete  
 Corfe di Pindo, oue le Ninfe liere  
 Porfero al nuouo Orfeo le diue fronde.  
 Quindi gara li moffe; Amore, e Amato  
 Chi più potesse, il nobil stuol contende.  
 Pari paion le forze, e par l'impero.  
 Quegli d'arco, pur d'arco è questi armato,  
 I cuori questi molce, e quegli offende,  
 O Ninfe, amate il dolce, odiate il fiero.

[Last four poems in Basso Continuo part-book only:]

ALL'AVTORE  
DI GIACINTO MARIA  
FORTVNIO  
Palermitano  
ACADEMICO RACCESO

*SONETTO.*

SE potefs'io del Ciel gl'orbi rotanti,  
Che forman colà sù dolce armonia,  
Onde ciascun ogn'altro affetto oblia,  
Caro AMATO, emular co'basfi canti;  
Te, che pieno ne vai di chiari vanti,  
Tra più degni Cantor lodar vorria,  
Solleuando fuo ftìl, la Mufa mia;  
Te, ch'al mar plachi l'ire, à Stige i pianti.  
Ma poiche tanto à me sperar non lice;  
Mentre canori più formi gli accenti,  
Che nell'Inferno Orfeo per Euridice:  
Muto sospenderò mia cetra; intenti  
Vdranno i Cieli il canto tuo felice,  
E i vanni fermeran nell'aria i venti.

D. CONRADI DEODATO  
ANAGRAMMA.  
DON VINCENTIVS AMATVS  
Anagrammaticè.  
VNVS DENOTAT IN MVSICA.

*CVm reliquos VNVS præstes IN MVSICA, Amate,  
Te dare motum orbi DENOTAT harmonicum.*

DI FRANCESCO  
DELL'ARPI

*SONETTO.*

IL Tracio Orfeo nel tenebroso Inferno  
Osò d'entrar co'la sua cetra d'oro  
E con il canto armonico e sonoro  
Il furor racquetò del Dio d'Auerno.

Hebbe Amfion i fasli à suo gouerno  
 Al tocco fol del legno suo canoro,  
 Quando de le pareti alzò il lauoro,  
 A Tebbe patria fua con preggio eterno.  
 Non minor, ò VINCENZO, è il tuo gran vanto,  
 Mentre addolcir de l'alme i rei tormenti,  
 E l'affanni del cuor puote il tuo canto.  
 Fan foai i fospir, grati i lamenti,  
 Cambiano in lieta gioia il mesto pianto,  
 Rendon caro il languir tuoi dolci accenti.

DI PAOLO CONTICINO.

QVai nell'aria intorno  
 Od'io mufici accenti?  
 Quai dolci godimenti  
 L'alma fruifce à l'alto Cieo rapita?  
 Quali Mufiche note  
 Del Ciel fimili à le ftellanti ruote  
 Mi lufingano il cuore, e mi dan vita?  
 Sei tu dolce caggion di quefto canto  
 AMATO ond'ogni duol celfa, ogni pianto.  
 Tu che potresti ancor, s'io ben difcerno,  
 Placar ogn'ira, ogni dolore interno.

**Index:**

TAVOLA

A DVE VOCI.

O quam dulcis.	Canti, ò Tenori.
Alpiret mihi.	Canti, ò Tenori.
O pie & dulcis.	Canto ò Tenore, & Alto.
Qui conturbati.	Canto, ò Tenore, e Baffo.

A TRE VOCI.

Mulierem fortem.	2. Canti, & Alto ò Baffo.
Dulcis amor Maria.	2. Canti e Tenore.
Sanctus Georgius.	2. Canti e Tenore.
Cantemus Domine. [sic]	2. Canti e B. ò C.T.B.
Heu fufpirantis animæ.	C.A.T.
Audite celi clara.	C.A.T.
Ifti funt qui contempferunt.	C.A.B

Surge amica mea. C.A.B.  
 Egredimini, & videte. A.T.B.  
 Eia montes iubilate. A.T.B.

A QVATTRO VOCI.

Festiuitas tua. C.A.T.B.  
 O fideles animæ. C.A.T.B.

A CINQVE VOCI.

Ad arma fideles. C.C.A.T.B.  
 Cantate omnes gentes. C.C.A.T.B.

MESSA à 3. ò 4. Voci col Canto à beneplacito.  
 IL FINE.

**Contents:**

O quam dulcis	A 2. Canti ò Tenori
Afpiret mihi	A 2. Canti ò Tenori
O pie et dulcis	A 2. Canto ò Tenore, & Alto
Qui conturbati	A 2. Canto ò Tenore, e Baffo [in Tenore, Organo A 3.] Canto ò Tenore, e Baffo [in Basso A 2.]
Mulierem fortem	A 3. 2.Canti, & Alto ò Baffo
Dulcis amor Maria	A 3. 2. Canti e Tenore
Sanctus Georgius	A 3. Doi Canti e Tenore
Cantemus Dominum	A 3. Doi Canti e Basso ò vero C. T. e B.
Heu fufpirantis animæ	A 3. C. A. e T.
Audite celi clara	A 3. C. A. e T.
Ifti funt qui contempferunt	A 3. C. A. e B.
Surge amica mea	A 3. C. A. e B.
Egredimini, et videte	A 3. A. T. B.
Eia montes iubilate	A 3. A. T. B.
Festiuitas tua	A 4. C.A.T.B.
O fideles animæ	A 4. C.A.T.B.
Ad arma fideles	A 5. C.C.A.T.B.
Cantate omnes gentes	A 5. C.C.A.T.B.
Meffà à 3. ò 4. Voci col Canto à beneplacito	

**Part-books:**

CANTO	[*] <sup>2</sup> , A-F <sup>4</sup>	52pp. Dedication. Laudatory Poems. Index.
ALTO	G <sup>2</sup> , H-M <sup>4</sup> , N	48pp. Dedication. No Poems. Index.
TENORE	O <sup>2</sup> , P-T <sup>4</sup> , V	48pp. Dedication. 2 poems (Sonetto, Anagram) only, different from Canto. Index.
BASSO	X <sup>2</sup> , Y-Bb <sup>4</sup> , Cc	40pp. Dedication. No Poems. Index.
BASSO CONTINVO	Dd <sup>2</sup> , Ee-Kk <sup>4</sup>	52pp. Dedication. 4 poems only, different from Canto and Tenore. Index.

**Remarks:**

Quarto format. *Qui conturbati* is erroneously listed as A 3. in several indices, but is correctly listed A 2. in the Basso Continuo index. Copy consulted: **M**-MDca. Not listed in RISM.